

QUINTO FABIO

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARCENTINA

NEL GARNEVALE DELL'ANNO 1817.



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

A T T O R I .

3



LUCIO PAPIRIO Dittatore, e Padre di
Sig. Pietro Bolognesi.

EMILIA promessa sposa a
Sig. Marianna Boroni.

QUINTO FABIO Generale della Cavalleria.
Sig. Marianna Marconi Schvenberger.

MARCO FABIO Padre di Quinto.
Sig. Giacomo Maglioni.

SABINA altra figlia di Lucio Papirio.
Sig. Lutgarda Annibaldi.

APPIO Tribuno della Plebe, amante di
Sabina.

Sig. Luigi Zambelli.

Sommo Sacerdote.

(di Soldati Romani.

CORO (di Senatori.

(di Aruspici.

(Sacerdoti.

Prigionieri, Sanniti, Soldati Romani,
Triazi, Littori, Popolo.

La Scena è in Roma.

La Musica del Sig. Maestro *Giuseppe Nicolini.*

Il Vestiario sarà d'invenzione, e direzione
del Sig. *Federico Marchesi.*

Pittore delle Scene Sig. *Angelo Toselli.*



A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Foro Romano, Statua colossale, ed Ara di Marte in mezzo.

Sommo Sacerdote, Aruspici, Popolo, indi Lucio Papino. Gli Aruspici accendono la sacra fiamma, indi segue la preghiera.

Coro **N**ume che de' Romani
L'alme guerriere avvampi
Ne' marziali campi
Propizio a noi ti mostra
Col tuo divin favor.

Sac. Ah come il sacro foco
Rapido al cielo ascende!
Pura la fiamma splende.
Romani, il dio ne mostra
Propizio il suo favor.

Coro Risuon giuliva - del Tebro la riva
Fra poco punita - del fiero Saunita
L'audacia sarà.

S C E N A I I.

Lucio Papirio preceduto dai Littori.

Luc.P. **Q**uali echeggian d'intorno
Liete festose voci! Ah sí Quiriti
Ne' vostri sguardi espresso veggio il favor
(celeste

6
Co' fausti auspicj degli Dei placati
Alle squadre ritorno, e colà reco
La vittoria, il trionfo;
E de Sanniti il campo
Ove versammo già sangue, e sudori,
Offre al nostro valor novelli allori.
Vado lieto a incontrar la vittoria
Che fia premio al Romano valor.
Voglio accrescer del Tebro la gloria
E morire sul campo d'onor.

Coro Vanne pure, e a' nemici di Roma
Porta strage, rovina, e terror.

Luc.P. Sì tremate o nemici di Roma
Sol di morte v'attende l'orror.
(in atto di partire, a poco a poco partono i Sacerdoti, e gli Aruspici. Restano i Littori.)

SCENA III.

Marco Fabio, e detti.

Mar.F. **V**à Papirio t'affretta. Il popolo
(in tumulto)
Spinto non só da gioja, o da furore,
Domanda ovunque, è vuole il Dittatore.

Luc.P. Che narri? oh cielo! avrebbe forse
(osato)
Mentr' io consulto i numi, alcun guerriere-
Stringer incauto il brando (ro
E il dittatorio trasgredir comando!

Mar.F. Qual comando?

Luc.P. M'ascolta: allor che il campo
Sannita abbandonai, per pochi istanti
Questo a Fabio lasciai ordine espresso:
Non osi alcun Romano, senza l'ordin su-
(premo

7
Ce' Sanniti pagnar. Morte sia pena
A quel guerrier, che il proprio ardor non
Mar.F. E credi tu che Quinto Fabio... (frena.
Luc.P. Ah possa (mo!
Ingannarmi il pensier, di quel ch'io te-
Ma paventi chi è reo. (parte)
Mar.F. Ah ciel! io tremo. (parte)

SCENA IV.

Gabinetto in casa di Lucio Papirio,

Emilia con seguito, indi Sabina.

Emi. **D**olce amor, tu che m'infondi
Un soave, e caro affetto
Quel piacer ch'io prove in petto
Per pietà non mi turbar.
Lungi o dei! dal ben che adoro
Và perdendo il cor la calma,
Per la tema in sen quest'alma
Già comincia a palpitar.
Deh ritorna oh dolce amore
Questo core a consolar,

Sab. Ah germana!

Emi. Sabina! a che tanto festosa!

Sab. A te ne vengo

Nunzia di lieto inaspettato evento.
Quinto ritorna trionfante in Roma
Carco d'allori, e delle vinte schiere
Egli reca al Tarpeo armi, e bandiere.

Emi. Oh ciel! lo sposo?

Sab. Ebro ciascun di gioja

Alle mura sen và. In ogni sguardo
Brilla il piacer piu vivo,

Ed or tornaro in Roma

Con Fabio tuo le vincitrici squadre.

Emi. Oh me felice!

Sab. Ecco a noi viene il padre.

(volgendosi)

SCENA V.

Lucio Papirio, e detti.

Emi. **A**h genitor! fia vero che trionfante
(in Roma
(andandogli incontro)

Lo sposo mio ritorna?

Luc.P. Lungi, lungi da me.

Emi. Padre... (con ansietà)

Luc.P. Partite. (a Sab., ed il seguito,
che parte)

Ah qual fulmin tremendo

Sul mio capo piombò.

Emi. Che dici! oh dei! (come sopra)

Luc.P. Figlia, mia cara figlia! (abbrac-
ciandola)

Emi. Ciel! tu piangi? che fu? di Quinto,
(ah dimmi

Che avvenne? ov'è? tu fremiti?

Non parli, e ti confondi?

Luc.P. Quinto...

Emi. Ebben...

Luc.P. Egli...

Emi. Siegui...

Luc.P. Incauto!

Emi. Oh dei! (bil pianto

T'intendo, ah sì t'intendo, all'infrena-

Che sul ciglio ti stá, ah quell'affanno

Che nasconder vorresti, o ciel, mi dice

Che ogni speme perdei, ogni conforto,

Che Quinto, l'idol mio, che Quinto è

Luc.P. Nò vive Quinto. (morto.)

Emi. Ov'è?

Luc.P. Misera figlia!

Emi. Deh per pietade o padre

Sgombra, deh sgombra oh cielo

Dal palpitante mio tenero core

Il sospetto, la tema (e tremia

Luc.P. Sventurata, tu il vuoi! m'ascolta

Vedrai lo sposo ancora;

Ma per l'istante estremo,

Contro il voler supremo

Ei di pugnare osò.

Emi. Ma pien di gloria il rese

Il suo valor, la sorte,

Ma combattè da forte.

Ma vincitor tornò.

Luc.P. Vano è l'onor dell'armi...

Emi. Glorioso è il suo delitto...

Luc.P. Il suo destino è scritto.

La legge lo dettò.

Emi. Ah il sangue mi gelò!

(restano in silenzio)

(Oh colpo orrendo atroce!

O mio destìn funesto!

a 2) Mi manca il cor, la voce

(O cie! che giorno è questo

(Di morte, pianto, e orror.

(dopo breve silenzio, sono scoss da lie-

to suono, che si ode da lontano del trion-

fo di Quinto Fabio.)

Luc.P. Oh cielo (per partire)

10
Emi. Senti ...
Luc.P. T'invola ...
Emi. Aspetta .
Luc.P. Chiede l'onor vendetta
 Vendetta chiede onor .
Fmi. Barbaro genitor!
 (Qual fiero palpito
 (Qual mesto gemito
 (M' opprime il cor !
 a 2. (Nò non ritrovasi
 (Nò del mio provasi
 (Più fier dolor . (partono)

SCENA VI.

Sabina con seguito ,

Che sarà mai! come agitato, e cupo
 Si mostrò il genitor! e nell'istante
 Che Fabio trionfante entra già nelle mu-
 (ra,
 Mi presagisce il cor qualche sciagura .
 (parte col seguito)

SCENA VII.

Foro Romano .

*Al lato destro un Soldato Romano porterà
 la sedia Curule , ove v'è a sedere Lucio
 Papirio circondato dai Littori ; vicino
 ad esso si pongono Emilia , Sabina ,
 Marco Fabio , ed Appio . Al suono di
 lieta marcia militare si avvanza l'Eser-
 cito vittorioso . Indi Quinto Fabio cinto
 d'alloro , preceduto , e seguito dalla sua*

11
*guardia . Prigionieri Sanniti , bandiere ,
 ed altri trofei conquistati .*

Coro di Soldati Romani .

Coro **V**iva Roma , e Quinto viva
 De' Sanniti il donator ;
 A lui pose sulla chioma
 Lauri eterni il suo valor .
 Per lui risuona intorno
 Di pace il bel concento
 La gioja , ed il contento
 Ritorna in ogni cor .

Qui.F. Ecco o patria , invitta Roma -
 A te riedo vincitor ;
 Tutta è vostra la mia gloria
 La vittoria , il grande onor .
 (alle truppe , e presenta ad Emilia
 (l'alloro
 Cara sposa in quest'istante
 Tu coroni il mio contento .
 Questi allori a te presento .
 Li consacra a te l'amor .
 Ah di questo egual piacere
 Non provai nel seno ancor!

Dittatore , Romani

Già le Sannite squadre , un dì si fiere
 Ed orgogliose tanto , ora avviliate , e
 (domc .

Tremar dovranno sol de' Romani al nome .

Mar.F. Vieni al mio seno , erede glorioso
 Del gran sangue de' Fabj .

Qui.F. Oh padre mio ! (lo abbraccia)
 Sposa ...

Emi. (Oh istante fatal !)
Qui.F. Non mi rispondi! (lieto
 E mentre Roma è in feste, e mentre
 Il popolo m'accoglie, perchè mia vita oh
 (dei!
 Avveleni tacendo i miei trofei!
Emi. Ah resistere non sò.. Sappi... che at-
 (fanno!
 Parlar mi nega il mio dolor tiranno.
 (s'invola)
Qui.F. Ella s'invola! ah! forse
 Nel breve giro del campal cimento
 Forse già si scordò gli affetti miei?
 Lauro, e trionfo io vi rinunzio oh dei!
 (la segue)
Mar.F. Perdona al giovanil impeto ardente
 (al dittatore)
 Dimentico di se lo rese amore.
 Troppo la figlia tua vinse il suo core.
 (parte)
 (*Lucio Papirio scende dalla sedia Curule, e fattosi in mezzo ai Romani dice con gravità.*) (stro
Luc.P. Figli invitti di Roma, il valor vo-
 Urta, abbatte, scompiglia,
 Le numerose schiere,
 Testimoni ne son schiavi, e bandiere.
 Turbini voi siete in campo
 Che scempone, e dissolve:
 Il Sanna crudel morde la polve.
 Ma Quinto ignora ancora
 Quella che attender deve ignota sorte
 (La velle, e meritò, l'avrà. (la morte.)
 (marcato sotto voce)

Coro Viva di Roma - L'eroe guerriero
 Del grand'impero - Vendicator.
 Viva il gran Fabio - Il vincitor.
 L'eroe che a Roma - Donò la pace
 L'aura loquace - Faccia echeggiar.
Luc.P. Guidò Marte i vostri passi
 Là nel campo della gloria
 Egli è il dio della vittoria
 De' Romani il difensor.
 (Caro amico, tu ritorni (da se con
 dolore)
 Vincitore in tale istante
 Ma fra poco palpitante
 La tua gloria ti farà.)
 Romani romani
 Giusti inflessibili
 Sarete ognora:
 L'ombra di Romolo
 Esulterà.
 Non si risparmino
 Pianti, ed affanni
 Così invincibile
 Roma sarà.
Coro Giusti, inflessibili - Saremo ognora
 L'ombra di Romolo - esulterà.
 Non si risparmino - pianti, ed affanni
 Così invincibile - Roma sarà.
 (va per partire; ma s'incontra in Marco
 Fabio)
 A 7

SCENA ULTIMA.

*Marco Fabio, che conduce Quinto Fabio,
indi Emilia.*

Mar.F. **S**gombra il timor. Del Dittator
Leggi la gloria tua. D'Emilia il pianto
Non agiti il tuo cuor.

Qui.F. Padre signore.
Quei sospir, quella smania
M'atterrì, mi confuse. Io m'abbandono
Al soave piacer della vittoria.
Roma sei salva, e tutta è mia la gloria.

Luc.P. (Incauto!)

Qui.F. I miei trofei
Ai secoli futuri parleranno
Ed i trionfi miei chiari faranno.

Emi. (Io mi sento morir!) (in lontano)

Luc.P. Se a tuoi sudori (hai
Ancor premio condegno riportato non
Chiedilo Quinto Fabio, e l'otterrai.

Qui.F. Quando a prò della patria
S'impiega il cittadin, premio non chiede
La gloria, è sol per lui degna mercede.

Luc.P. Altro dunque non vuoi?

Qui.F. Più non desio.

Lui.P. Quinto il comando mio
In non cale ponesti.
Ti candanna la legge. Olà s'arresti.
(sorpresa generale, i Littori lo circondano)

a 4 (Colpo mortale io sento
(Che mi trafigge il petto
(Del mio destin l'aspetto
(M'ingombra il sen d'orror.

Luc.P. Vanne, e il tuo fato incontra
Con anima costante
Mostra nel grande istante
Ch'hai di Romano il cor.

Qui.F. Per la mia patria in campo
Sparsi a torrenti il sangue
Ora vedrammi esangue
Ma scevro di timor.

Emi. Ah se morir tu dei
Teco morir vogl'io:
Pietà del dolor mio (a Quinto)
Ti chieggo o genitor.

Mar.F. Se padre ancor tu sei
Cangia pensier consiglio. (a Lu-
Rendimi il caro figlio (cio
Di Roma lo splendor.

Emi. Padre...

Luc.P. Non t'odo

Qui.F. Addio (s'abbracciano)

Emi.) Crudel

Mar.F.)

Luc.P. La legge è questa.
a 4) Nò smania più funesta
) Nò non provai finer.

Qui.F. Cara sposa ...)

Emi. Caro sposo... (al tuo lamente

Mar.F. Caro figlio...)
Ch'è l'accento di natura
Cresce oh dei! La mia sventura
E languire il cor mi fa.

Luc.P. Ah che i moti anch'io risento
Che risveglia in voi natura
Ma per vostra, e mia sventura
E' delitto in me pietá.

Coro Ah sì trista, e ria sventura
Desti in te qualche pietá.

(*a Lucio Papirio. Lucio Papirio nel mezzo della scena, ordinando ai Littori, che conducano seco Quinto Fabio.*)

Luc.P. S'obbedisca: a questo core
Ogni affetto reca orrore
Che conduce alla viltà.

Qui.F. Sposa ... Padre ... Amici ...

Coro Oh fato!

(*Ah del mio più crudo stato*
a 4 (Pìù terribile non v'ha.

Coro Ah del suo più crudo stato.
Pìù terribile non v'hà.

(*partono tutti*)

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio.

Popolo, e Soldati ammutinati,
indi Marco Fabio.

Coro **Q**uinto langue tra ceppi avvilito?
Eui che à Roma salvato ha l'onore?
Così dunque si premia il valore?
E la patria lo deve soffrir?

Nò si vada, s'impugnin gl'acciari.
Non si curi, s'affronti il periglio:
Rammentiam che de Fabj egli è figlio.
E salvarlo dobbiamo, o morir.

Mar.F. Fidi sostegni del Roman valore
Seguite i passi miei. D'Appio sull'orme
Corriamo uniti, e sia
Mercè il nostro coraggio
Tratto dai ceppi il duce invitto, il forte;
Nè freni il nostro ardir ardir l'orror di
(*morte. (per partire)*)

SCENA II.

Appio con popolo.

App. **N**on perirà lo giuro. (*al popolo*)

Mar.F. A te m'affido
Della plebe Tribune ...

App. Io tutto amico,
Per lui faró. Ma giova in pria sentire

Il supremo decreto del senato

Con cui di Quinto sia deciso il fato.

Mar.F. Ebben ch'egli decida. E voi frattan-
(to. (ai Soldati)

Siate alla sua difesa

Rammentate o Romani il suo valore

Siavi presente alfin la gran vittoria

Se foste a parte ognor della sua gloria.

Saprei svenar io stesso.

Il delinquente figlio,

E il suo vicin periglio.

Non mi faria tremar.

Ma nel vederlo oppresso

Per così lieve errore

Di padre in sen l'amore.

Mi sento a risvegliar.

Amici, il vostro duce

Dovete liberar.

Coro Non paventare o Console

Noi lo saprem salvar. (partono)

S C E N A III.

Galleria come nell'Atto Primo.

Emilia, Sabina, e seguito di donne.

Emi. Come in un punto oh dei!

Tutto cangiò d'aspetto. In brevi istanti

Con la sorte di Quinto anche la mia

Sarà decisa.

Sab. Io non disperò ancora.

Il popolo, il senato

Chiedono grazia per lui, lo vogliono salvo;

Forse il padre commosso...

Emi. Nò germana,

Troppo severa in lui

Parla giustizia, e quando esercitar la dee
Ogn' altro affetto allor sopprime in core,
E si rammenta sol ch'è Dittatore.

Sab. Roma però è in tumulto, e già le
(squadre

Solleivate mal soffron che il lor duce

Giaccia fra ceppi. Al popolo

Appio portò l'appello: del frattanto

Rasserena il tuo cor, e frena il pianto.

Emi. Co' tuoi mentiti accenti

Cerchi invano alleviar la cruda ambascia

Che l'anima mi strazia.

S C E N A IV.

Lucio Papirio, e dette.

Emi. **T**roppo severo padre! ah! sol tu sei
La sorgente fatal de' mali miei.

Luc.P. Che parli? invan mi chiami

Tetra cagion del tuo dolente affanno.

Emi. Ma lo sposo?

Luc.P. La legge,

La legge lo punisce; io nol condanno.

Emi. Ho risoluto o padre,

Più consiglio non vò. Del caro sposo

Voglio al fianco spirar. Per te lo perdo.

Tu perderai pur me.

Luc.P. Folle! qual mai

Forsennato delirio

Ti seduce, t'inganna? Ancor lo sposo

Condannato non è.

Emi. Tu mi lusinghi.

Ma non s'inganna una fedele amante.

Luc.P. Placati...

Emi. Io morir voglio.
Lasciatemi ch' io voli
La morte ad incontrar.

Luc.P. Ferma.

Emi. „ Lasciami

Qual cor, qual' alma in petto
Sorda a paterno effetto
Natura mai ti diè! lascia, deh lascia,
O destino spietato!
Del suo consorte allato,
Colui cui strinse una fatal catena,
O se nol vuoi, eccoti il sen mi svena.

Cedi alfin: lo sposo io chiedo,
Non mostrarti così irato.

Chiedo a te lo sposo amato.

Ti favelli in sen pietá.

Se il mio core io gli donai

Il morir per esso è vanto:

Qualche stilla del tuo pianto (*a Sab.*)

La mia tomba bagnerà.

Coro Ah Costanza! oh virtù vera!

Che stupire ognun farà.

(*Emilia parte delirante Lucio Papirio la segue*)

S C E N A VI.

Sabina, indi Marco Fabio.

Sab. **S**venturata germana! I casi tuoi
Son degni di pietá. Giovane illustre,
Fulmin di guerra, trionfante, amato
De' tuoi dolci sospiri
E' l' oggetto adorato,
E una legge tiranna,

A morte lo condanna!

Mar.F. Ah! mia Sabina

Ecco presso l'istante

In cui del figlio mio libran la sorte

I padri radunati,

E forse òr or sará sacro alla morte.

Sab. Consolati signor; spesso fortuna

Cangia in un sol momento

La sciagura in contento,

Le lagrime in sorriso. Ah! forse forse

Pria che tramonti il giorno...

Il popolo... le squadre...

Mar.F. Ah invan tenti ingannare il cuor

Sab. Presago il cor mi dice (d'un padre

Che tu sarai felice. Il cor non mente

Palpitandomi in sen di gioja arcana.

Tergi, tergi quel ciglio

Riabbraccierai...

Mar.F. Ma non più vivo il figlio.

Misero genitor! Barbaro fato!

Porgi voti agli dei. Volo al senato. (*parte*)

Sab. Numi, numi clementi

Che mirate i tormenti

Dell'affannato mio povero core

Consolate la sposa, e il genitore. (*parte*)

S C E N A VI.

Curia Ostilia.

*Dittatore, e Consoli scortati dai Littori che
attorniano Lucio Papirio, dopo viene il
Senato ognuno prende il suo posto. Lu-
cio Papirio, Marco Fabio, indi Quinto
Fabio scortato dai Littori.*

Luc.P. **P**adri coscritti voi Giudici impar-
ziali
Voi inviolabil sostegno delle leggi

Voi chiama in questo giorno
 Grave impensata causa
 La patria, l'onor dell'armi, la maestà of.
 Del dittatore l'ordin militare (fesa
 Lesi in un punto chieggono giustizia.
 E in questo stesso luogo
 Sacro solo al dover, con voti espressi
 La dobbiam pronunciar il reo s'appressi.

(due Littori vanno a prendere Quinto

Fabio, e l'introduce)

Vieni al senato innanzi
 E al Dittator, ai Consoli, ed a Roma
 Rendi ragion dell'oprar tuo. Favella:
 Chi di pugnar s'impose.

Qui.F. L'onor della mia patria
 Di cittadino il sempre acceso ardore,
 Della gloria l'amore,
 L'eterno a rea viltade odio natò,
 La mia fama, il mio sangue, il nome mio.

Luc.P. E il dittatorio impero!

Qui.F. Era presente ognor al mio pensiero.

Luc.P. E tu violarlo osasti?

Qui.F. Io nol volea, ma il volle onor, ti basti.

Luc.P. Ma ragion non frenò l'ardito eccesso?

Qui.F. Dal tumulto del cor rimasi oppresso.

Luc.F. Ma...

Qui.F. Vinsi...

Luc.P. Incauto!... allor dovevi...

Qui.F. Onore...

Luc.P. Guerrier che pugna in campo
 Dei duci al cenno ha il suo voler som-

(messo

Qui.F. Ancor' io o dittator dicea lo stesso.

Ma allor che dall'indomito Sannita

Udii chiamar insana Roma, vili

Il dittator, i consoli, ed il senato,

Odio, sdegno, dispetto
 Tal mi s'accese in core,
 Che frenar più non seppi il mio furore.

Luc.P. Un fortunato evento

Non è mai scusa a militar delitto.

Pel dittatorio editto

Colpe son l'opre tue, rei quegl' allori,

Viva la legge, e tu infelice mori.

(s'alza, e tutti s'alzano)

Mar.F. Padri di Roma, al popolo m'appello:

E giacchè tanto austero,

L'autoritate esercitar tu voi, (a Lucio)

Forse, lo spero, io ti vedrò costretto

Ad assolver mio figlio a tuo dispetto.

(parte frettoloso)

Qui.F. Padre t'arresta. E voi (al Senato)

Se util credete il mio infelice esempio

Al Popolo Romano, il capo io chino

Non reo, non vincitor, ma cittadino.

Tutto il Qual generoso core!

Senato Qual cittadin! qual prode!

Degno di eterna lode

Perde la patria in te.

Luc.P. Or che compiuti sono

I più sacri dover del dittatore, (sto

Vieni Quinto al mio sen. Lascia che que-

Che dal ciglio m'gronda, amaro pianto

(lo abbraccia)

Tutto t'inondi; e voi che a me d'intorno

State piangenti al par di me, donate

A umanità il mio duol, l'affanno mio

Ho pure un cor, e sono padre anch'io.

Chiudimi stretto al seno

Uniamo i pianti nostri

E il mio dolor ti mostri

Quello che soffre il cor.

Qui.F. Se la fatal mia sorte
All' idol mio m'invola
Deh almen, tu lo consola
Col tuo paterno amor!

a 2 Che fiero turbamento!
Che smania oh ciel mi sento!
M'opprime in petto l'anima
Il crudo mio dolor.

(Quinto Fulvio per part're)

Luc.P. Ah Quinto! ah torna... ah senti...

Qui.F. Lasciami a miei tormenti!
Vieni m'abbraccia. Addio... (l'abbrac.)
Resister non poss'io
Sento strapparmi il cor. (partono)

SCENA VII.

Sala in Casa di Lucio Papirio
come nell'Atto Primo.

Sabina.

Potea l'instabil sorte
Più vicende adunar
Quinto infelice
Dal trionfo alla tomba passerai
Ah crednto mai avrebbe tal'evento?
Da quanti affetti tormentar mi sento.
Dai clementi amici Dei
Voi vedete il mio terror
Palpitando ondeggia il cuore
E temer, sperar non sà.
Deh tu sfavilla
Raggio di calma
Torni a quest'alma
Serenità. (parte)

SCENA VIII.

Emilia con seguito di donne, indi
Lucio Papirio, e detta.

Emi. Dimmi germana è ancor sciolto
Sab. Il dovrà. (il Senato?)
Emi. Ma non sai

Ciò che avvenne di Quinto?

Sab. Io nulla intesi (confusa)

Emi. Ah già forse morì l'amato bene!
Non ornò il genitor!

Sab. Ecco ch'ei viene.

Emi. Ah quel suo cupo aspetto (lo guarda)
Tremar mi fa. (si appoggia ad una donna)

Luc.P. Misera figlia! (vede Emilia)

Emi. Ah padre! (con affanno)

Toglami alfin da questa

Incertezza crudel; che fè il Senato?

Luc.P. Fù la legge eseguita.

Giustizia trionfò.

Emi. Ma Quinto mio?

Luc.P. Quinto morir dovrà.

Emi. Che sento! O Cielo

Luc.P. Emilia mia fa cor; dimóstra un alma
Degna degli avi tuoi. L'esempio imita
Del tuo sposo, che intrepido la morte
Attende, ed ogni cittadino Romano
Vegga che Roma non comanda in vano.

S C E N A I X.

Sabina agitata, e detti.

Sab. **P**adre, corri al riparo.

Chieggono se coorti il loro duce

Già la plebe è in tumulto, e tutto ...

Luc.P. Ah Roma (*l'interrompe*)

E vi sarà chi tanto ardisca! oh numi,

A difesa d'un reo!

Emi. Deh ti commovi. (*con passione*)

Luc.P. Delle sprezzate leggi

Anzi esigo il rigor, e la vendetta:

Saran puniti i trasgre sori audaci;

E ognun mordendo il suolo

Vedran se in Roma il Dittatore è un solo.

(*parte*).

mi. Suora, compagne; oh Dei!

Piú non reggo all'affanno oh me infelice!

Forse adesso ei morrà... ma quando un

(*ferro*).

Lo stame troncherà de' giorni suoi,

Un altro mi farà spirar fra voi.

(*si abbandona a Sabina*).

S C E N A X.

Foro Romano in un lato si vede il Carcere Tulliano in cui si legge: *Tullianum Carcer.* dal lato opposto si vede in luogo eminente un Tempio la di cui porta è pure praticabile.

Marco Fabio, ed Appio con spada sguainata alla testa di numeroso popolo o

Soldati, i quali vanno senz'ordine, e freno ad incendiare varj monumenti, ed atterrano la porta del Carcere da cui vedesi sortire Quinto Fabio: intanto si eseguisce il seguente

Coro **V**iva Fabio il grande, il forte
Nostro duce, nostro amor
Salvo lui vogliam da morte
E paventi il dittator.

(*atterrata la porta alcuni s'introducono nel Carcere, indi si presenta Fabio*)

Qui.F. Cessate olá crudeli! E della patria il
(*seno*)

Non squarciate così. Deh suspendete

L'ira vostra, l'intempestivo ardore!

Qual spettacolo atroce! quale orrore

Voi presentate a me - Se pretendete

Al mio destin sottrarmi,

Con reo valor, e con spergiura mano:

Non sarà mai: voi lo sperate invano.

S'è ver che voi mi amate

Se caro a voi son'io,

Deh per pietá non fate

Che il nome, il sangue mio

S'abbia nel punto estremo

D'infamia a ricoprir!

Coro Genio di Roma vieni

Vieni alle patria, a noi.

Qui.F. Vi pieghin le mie lacrime.

Coro Tu piangi? oh ciel! che vuoi?

Qui.F. Romano sol morir.

Voi che vedete il pianto

Ch' ora m' inonda il seno
Questo vi muova almeno
Partite . . . oh Dei lasciatemi ...
Regno di me spirar .

Coro Nò! tu morir non dei.
Vieni già salvo sei. (*risoluto*)

App. Lo vogliono le squadre.

Mar.F. Abbi pietá d' un padre.

Qui.F. Che pretendete? ed io?.

App. Amico!

Mar.F. Figlio mio! (*lo abbraccia*)

Coro Cedi, che già la patria
Condona a te l'error.

Qui.F. Sommi Dei, mi feste oppresso
Per serbarmi a un punto stesso
A maggior felicità.

In sì dolce, e bel momento
Quel ch'io provo, e quel ch'io sento
L'alma mia spiegar non sà.

Coro Vieni al Tempio, in tal momento
Roma tutta esulterà.

(*entrano tutti nel Tempio. Appio
è trattenuto da Sabina*)

S C E N A X I,

*Sabina, e Appio, ind' Emilia con seguito
di donne, ind' Lucio Papirio preceduto
dvi Littori, e da alcuni Soldati son
faci.*

Sab. Appio t'arresta.

Emi. Dimmi,

Vive Quinto?

App. Il tumulto è già cessato.
Quinto trionfo.

Emi. E come?

App. Or non è tempo. E già mi chiama al-
(*trove*)

Il dover mio. Del dittatore in traccia
Rivolgo il piè.

Lab. Ti ferma: a questa volta
Affretta il passo.

Luc.P. Ah ciel! che horror mai vedo!

Dev'esser dunque d'uopo
Anche Roma punir, ond'abbian loco.
Le leggi, il giusto!

App. Al lor dover sommessi
Tornaro i cittadin: cessò il periglio.

Ma le Coorti, e il popolo

Salvo, e libero Quinto dichiararo

E al Tempio seco lor già il trasportaro.

Luc.P. Ebben, salvo egli sia:

Non libero però dalla sua colpa
D'aver mancato all'ordin militare;
Ma pel suo grave fallo condannato
Alla dovuta pena.

Da cui fuggiva invano,

Questa si dona al popolo Romano.

App. Al Tempio...

Sab. Al Tempio...

Luc.P. Andiamo...

Sab. Ecco già Quinto viene.

Emi. (Alfin tu sarai mio, o amato bene.)

*Quinto Fabio, Marco Fabio in mezzo al
Popolo, e ai Soldati, che escono
dal Tempio.*

Coro **E**cco l'eroe guerriero
Di Roma, gloria, e onore
L'assolva il Dittatore
E i nostri voti avrà.

Luc.P. L'assolvo: sì. Vá Quinto Fabio; vivi
Esulta pur, che una cittade intera
Or ti difende generosa, e porgi
Al tuo bene la destra:
Il ciel v'unisca in sacro
Nodo d'eterno amor, vivete in pace.
Questi, miei cari figli, (re
Che dal labbro non già, ma escon dal co-
I voti son del mio paterno amore.

Qui F. Ah chi felice è mai
E lieto al par di me? Padre... Papirio...
Sposa... ah che tanta gioja
Perfin tremar mi fa.

Emi. Sposo adorato,
Se tu sentissi o caro,
Quel che m'agita l'anima in quest'istante
Indicibil piacer, diresti allora
Quanto Fabio ama Roma, Emilia adora.

Emi. Ah! nõ spiegar non posso
La fiamma del mio petto
La piena dell'affetto
Quasi mancar mi fá.

Qui.F. Non dubitar mio bene
Egual mi accende il foco

Rammerem per gioco
Le nostre avversità.

Luc.P. Ah! dei passati affanni
Anco l'idea si spenga
E Roma mia divenga
Più altera in ogni età.
a 3 Parea fra nembi, e turbini
Tutto sconvolto il mar;
Ma un improvviso zeffiro
La calma fe tornar.

Coro, e Tutti Ora al suon delle trombe guerriere
Sventolando le vinte bandiere
Viva, viva -- con voce giuliva
Viva Roma s'ascolti echegglar.

F I N E.

